

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccellute le domeniche.

Associazione per tutt'Italia lire 2 all'anno, lire 16 per un sommo, lire 8 per un trimestre; per i Stati esteri da oggi, corsi le pose postali.

Un numero separato cent. 10, estratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 6 Ottobre

I primi telegrammi che ricevemmo da Parigi, stampati nel Giornale di ieri, si fanno sapere come i risultati di circa 170 elezioni dei Consigli di dipartimenti sieno favorevoli al partito conservatore nelle varie sue graduazioni. Disse anche che il duca d'Aumale sia stato eletto nel dipartimento dell'Oise, e che il principe Carlo Napoleone sia riuscito ad Ajaccio. Ma per giudicare del risultato definitivo, conviene ancora aspettare dacchè trattasi di elezioni generali, lo scrutinio non può essere così presto compiuto e pubblicato.

Passando dalle elezioni amministrative alle politiche (poichè tutti i diari parlano ora di lui), diamo anche noi la conclusione d'una circolare che il noto signor Sénard, candidato dei comitati repubblicani del dipartimento di Senna ed Oise alle elezioni per l'Assemblea nazionale che avranno luogo il 18 corr., indirizzò a quegli elettori. Eccola: « Le date nefaste del 1814, 1815, 1870, serbano il ricordo di quanto i nevi ha costato ciascuna delle apparizioni napoletane. E in vero, bisogna essere ben audaci, bisogna supporre negli elettori francesi una scarsa dose di patriottismo o una memoria molto scadente per chiedere loro d'incoraggiare coi loro voti la speranza d'una quarta ristorazione imperiale. Che vi dirò ora della mia individualità e delle mie opinioni? Il mio passato v'informera meglio che non lo potrebbero fare le mie parole. Voi mi vedrete che, in tutti i tempi, difensore del diritto e della libertà, io non ho difeso con minor energia la causa dell'ordine. Il grande onore della mia vita è d'aver udito, nel 1848, dichiarare dall'Assemblea Costituente, con suo decreto votato all'unanimità, che « il presidente Sénard aveva ben meritato della patria. » Non mi rimane che farvi conoscere il mio sentimento sullo stato attuale del nostro governo. Io accetto, a questo riguardo, colla massima franchezza, tutte le risoluzioni dell'Assemblea nazionale. Ma domando che, in luogo di fare del settanato qualche cosa di vago e d'indefinito, senza poteri precisi e senza punti d'appoggio, ci affrettiamo a dargli per base l'organizzazione definitiva della repubblica. Difatti è questo il solo mezzo di chiudere la porta alle intraprese dei partiti, d'affermare il potere del presidente e di dare alla Francia la fiducia e la sicurezza di cui ha tanto bisogno. »

Un dispaccio da Berlino, ricevuto oggi, darà luogo (non v'ha dubbio) ai più gravi commenti della stampa. Trattasi d'una perquisizione fatta al domicilio dell'ex-ambasciatore conte Arnim, e del di lui arresto, misure ordinate dall'Autorità giudiziaria. Noi, annunciando il fatto, non osiamo per certo di anticipare nessun sospetto, nessuna irdizione. Noi, però, dai giornali tedeschi aspettiamo con ansietà uno schiarimento.

Nell'Inghilterra sembra che la questione religiosa non solo proceda nel campo teorico, bensì eziandio nella pratica. Un'altra conversione al cattolicesimo ci veniva annunciata dal telegioco, nientemeno che quella di uno de' più nobili e ricchi signori del Regno, il duca di Northumberland; ma oggi quella notizia è smentita.

Il telegioco ci parlò già dell'assassinio del console tedesco in Hakodadi (Giappone), il cui nome era Haber. Ora il fatto vien riferito da un corrispondente del *Times* nei termini seguenti: L'8 agosto giunse da Okibo a Hakodadi un Jacunin dell'età di 22 anni, che fu veduto frequentare le botteghe di tè, e che, come si diceva, stava per recarsi a Yeddo per farvi i suoi studii. Durante il suo soggiorno in Hakodadi pare che il Jacunin abbia avuto un sogno, in cui vide il Kamis che gli profetizzava che all'Imperatore verrebbe male dagli stranieri. Il giovane fanatico stimò suo dovere di stornare la sventura che gli aveva predetto il Kamis, e siccome non sapeva ove trovar stranieri da sacrificare, si recò al tempio per pregare gli Dei di designargli la vittima. Sgraziatamente avvenne che, allorquando egli aveva terminato la preghiera, il povero Haber passò di fretta dinnanzi al tempio. Il Giapponese, per accertarsi che fosse quello realmente uno straniero, interrogò due donne che gli stavano vicine e, dopo avuta risposta affermativa, cercò di far voltare il signor Haber col gettargli dietro l'ombrellino. Il console non se ne avvide e continuò la sua strada. Il giovane, senza pur tempo in mezzo, sfoderò la spada ed avventatosi sul sig. Haber lo ferì. Questi, spaventato, cercò fuggire passando per un giardino; ma venne raggiunto, mentre stava per scavalcare una siepe. Il Jacunin portò colpi terribili alla sua vittima e la tagliò letteralmente a pezzi, talché i piedi

non rimasero attaccati al corpo che mediante un brandello di pelle. Allorchè ebbe compiuta l'opera sanguinosa, l'assassino ordinò, sotto minaccia della vita, a parecchi Giapponesi che si trovavano presenti di gettar acqua sul cadavere. Egli si recò poi in una bottega di thè dove si vantò con gran compiacenza del suo atto; indi si diede volontariamente in mano alle Autorità. Notizie posteriori recano che l'ambasciata tedesca in Yeddo domandò ed ottenne la punizione del colpevole.

DISCORSO DI MINGHETTI

Da gran tempo, signori, io bramava di ritrovarmi in mezzo a voi. Tale brama si fece più viva dal giorno che piacque a Sua Maestà di chiamarmi a presiedere il Consiglio dei ministri ed a reggere le finanze. Non era difficile indovinare questo sentimento dall'animo mio, come non era difficile comprendere che venendo qui vi avrei parlato della cosa pubblica; ma i giornali, dando a questo amichevole ritrovo un apparo troppo solenne, bandirono fino da un anno che io sarei venuto a Legnago a esporre tutto un programma.

Che cosa è un programma?

Se per ciò s'intende una professione di principi politici, io, senza orgoglio, oso presentarvi come programma la mia intera vita. (*Bene, è vero, è vero, applausi.*)

Ma non è ciò che si vuol significare; si desidera conoscere l'opinione di un uomo di Stato, o di un ministro sopra tutti i soggetti principali che si attengono al governo del paese. Credete voi che debba allargarsi il suffragio elettorale e in quali modi? Il nostro Codice ha esso delle imperfezioni e come emendarle? Quale è il vostro sistema ideale di una buona amministrazione? Come intendete di ravvivare la scienza, disonorata? Come redimere le plebi? Quali mezzi porrete in opera per favorire l'agricoltura, l'industria, il commercio? E così via dicendo.

Codesti programmi appartengono alla prima età politica d'una nazione, quando tutto sembra possibile e facile, quando si corre dal pensiero all'azione senza por mente agli ostacoli, (*benissimo*) e l'esperienza della vita non ha dimostrato ancora le difficoltà che ogni mutamento necessariamente trae seco; sono dei temi bellissimi di discussione sui libri, piuttosto atti politici. La qualità caratteristica delle nazioni che esercitano da maggior tempo e meglio la libertà, è quella di proporsi uno scopo preciso e chiaro, e di fare una cosa alla volta (*benissimo*). Invece di sparpagliare in minutì rivoli le fonti della attività, le raccolgono in potente vena che dia impulso a efficace produzione (*bene*). Così, per usare un proverbio toscano, ogni giorno ha il suo affare.

L'Italia ebbe un compito eroico e glorioso quando fondò la sua unità. Ne avrà altri in avvenire nelle scienze, nelle arti, nella civiltà. Io non rinuncio a nessun progresso né politico, né sociale per bene dei popoli. (*Vivi applausi.*) Anzi, dico che bisogna progredire sempre e che la sosta è principio di decadenza. Ma la contemplazione dell'avvenire non ci deve distrarre dal compito evidente dell'oggi, ch'è quello di raggiungere l'equilibrio delle entrate colle spese dello Stato. (*Bene, bravo!*)

È singolare l'istinto dei popoli nelle grandi cose. Il popolo italiano sentì che senza unità l'indipendenza e la libertà non potevano né conquistarsi né conservarsi; appresso vide che al suo assetto definitivo occorreva togliere il Governo temporale al Pontefice e portare a Roma la sua capitale. (*Benissimo.*) Oggi giudica, e giudica rettamente, che la base dell'ordinamento interno, della grandezza e dell'influenza al di fuori sta nell'equilibrio delle finanze. (*Bravo.*) Sente che la breccia ivi ancora aperta è quella per la quale entrano le rivoluzioni col codazzo dell'anarchia e del dispotismo. (*Bene.*)

Lasciatemi dire, o signori, di nuovo, che i popoli seri fanno una cosa alla volta, e nella vita loro i momenti operosi si succedono e non si confondono. (*Benissimo.*) Così la praticavano i nostri antichi, e Roma ebbe il suo *delenda Carthago*, l'Inghilterra moderna ha avuto a volta a volta per iscopo l'abolizione della schiavitù, la riforma elettorale. Ma quando per alcuni anni le spese soverchiarono le entrate; quando nel 1842 essa vide che l'equilibrio era perturbato, allora, deposto ogni altro intento, pose in cima del pensiero le finanze, e venne il glorioso periodo di Roberto Peel. (*Bravo.*)

Possiamo noi egualmente e in breve tempo stabilire questo equilibrio? E con quali mezzi?

Qui subito odo levarsi un grido: Riforma del sistema tributario e amministrativo, ecco il rimedio sicuro, ecco ciò che toglierà prontamente ogni disavventura fra le entrate e le spese.

Che il nostro sistema tributario ed amministrativo abbia mestiere di revisione e di riforma, io l'ho proclamato più volte. (*È vero.*) Non mi dissimulo le gravezze, gl'inconvenienti del sistema attuale. Credo che il malcontento, di che tanto si parla, fa capo il più delle volte, ad un tributo o a qualche ordinamento di finanza, e bene spesso è effetto delle sue forme complicate ed incerte. (*È vero, è vero.*) Nè ciò deve far meraviglia quando si pensi che questo sistema tributario fu una specie di compromesso fra i sistemi che prevalevano in sette Stati diversi, e che le necessità politiche ne affrettarono l'attuazione. Stringeva la penuria del tesoro, la guerra rumoreggiava intorno. E come si poteva pretendere che gli ordinamenti fossero bene studiati e perfetti?

In quella guisa che l'ardito pioniere americano, quando va a dissodare le incerte terre dell'occidente, incomincia dal fabbricarsi un abitato e gli strumenti più necessari per combattere la lotta cogli elementi della natura e per vincerli; e solo più tardi porterà ivi i conforti della vita e i progressi della scienza; così abbiamo fatto noi. E se vuolsi avere la confessione, che in questa lunga e difficile opera si sono commessi degli errori, io non esito a farla per conto mio, purchè non ci si contrasti la vittoria finale. (*Vivi applausi.*)

Ma, o signori, una parte notevole di queste riforme non ha bisogno di nuove leggi per essere attuata. Il Governo, con cure quotidiane ed assidue, può emendare, correggere, semplificare molto. Questo concetto fu sempre presente all'animo mio e potrei citarvi parecchi miglioramenti e semplificazioni introdotte in quest'anno nell'amministrazione delle finanze. Ho presentato eziandio al Parlamento tutti gli organici per essere rieaminati. Però vi assicuro che, tanto io, che i miei colleghi, non verremo meno all'opera paziente ed accurata, persuasi, come siamo, che nella soverchia complicazione dei congegni amministrativi stia una forte cagione dei guai che si lamentano. (*Vivissimi applausi.*)

Un'altra parte, e la più rilevante delle riforme, appartiene al potere legislativo. Io, vi ripeto, non ho bisogno di prendere ad accatto da altri questa bandiera (*ilarità*), perchè è già tempo che proclamai essere venuto il periodo di riprendere in esame i nostri ordinamenti, di correggerli e di rinnovarli ove occorra.

Ma intendiamoci chiaramente. Questa frase *riforma tributaria ed amministrativa* è così generica, che di essa può darsi col poeta:

Nulla stringo e tutto il mondo abbraccio. (*L'oratore è interrotto da vivissimi applausi.*)

Sotto questa bandiera possono adagiarsi i più disparati disegni; ma, appena si cominciasse a determinarli, si troverebbero a cozzo fra loro.

Io prego adunque coloro che della riforma tributaria ed amministrativa parlano in ogni momento, li prego a dire in modo categorico e chiaro:

In che modo vogliono eseguire queste riforme? Con qual criterio vogliono eseguirle? Quali ne sono i punti principali?

Io invito i miei avversari a spiegarsi su questi tre punti e comincio a darne io l'esempio. (*Bene.*)

Primieramente io credo che la riforma non debba farsi tutta insieme complessivamente, e nel tempo medesimo, ma, per lo contrario, si debba procedere gradatamente e dopo accurati e sperimentati studii, evitando le scosse e le perturbazioni, le quali tornerebbero a inciprigire le piaghe dei contribuenti. Codesto rientra anche nel pensiero che vi espressi da prima: ogni giorno ha il suo affare. (*Benissimo.*)

L'altro punto è il criterio col quale devono condursi queste riforme. Imperocchè io credo che noi dobbiamo proporci per fine l'assetto razionale dell'amministrazione, la equa ripartizione dei tributi, la semplicità dei metodi e delle forme, in una parola, il bene dei contribuenti. (*Applausi.*)

Io tengo per certo che fra le conseguenze che ne verranno, vi sarà anche l'aumento delle entrate, anzi non dubito che il pareggio sarà, per suoi benefici effetti, la più efficace delle riforme. Ma non si dee considerare quello come il solo criterio direttivo; se no, correremmo il rischio di mutare e rimutare, senz'altro effetto che di variare la maniera dei tormenti. (*ilarità*)

Il terzo punto è di uscire dalle generalità e di incominciare almeno a tracciare le prime linee delle riforme, di quelle, dico, che sono mature. In questo parmi di avere un grande van-

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Adunca amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanziate.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

taggio sui miei avversari, perchè sopra alcuni punti principali mi sono già spiegato. Io li invito a fare il medesimo, a dire in che i loro concetti differiscono dai miei, quali sieno le riforme precise che chiegono. Finchè le idee loro sono in forma di nebulosa, finchè camminano senza indicar la via, io non mi sento alcuna tentazione di seguirli, e invece mi ricorre al pensiero quel detto dell'Evangelo:

Se il cieco conduce il cieco cadranno entrambi nella fossa.

(*Altri strepitosi applausi interrompono l'oratore*)

Ho detto di avere espresso già le mie idee sopra alcune riforme. Tale è la perequazione dell'imposta fondiaria. Nessuno potrà negarmi che questa è la base del sistema tributario e voi ne conoscete ottimamente l'importanza. Non solo vi sono in Italia molti terreni non censiti, ma è comune e giusta querela la disuguaglianza del tributo fondiario. Badate bene che non si tratta di perequazione fra Province e Province, ma fra contribuenti e contribuenti: tale è il fine della legge. Perchè debbo io pagare la maggior parte della mia rendita, mentre altri ne paga appena un briciolo? Eguagliando la nostra condizione, io sarò alleggerito della gravza, e nonostante il Tesoro ne avrà un cianzo. Quindi la perequazione è un'opera di giustizia e insieme di buona finanza. Qui il mio schema accompagnato da relazioni, da documenti, da studi accuratissimi sta dinanzi al pubblico. Non v'è che da giudicarlo...

Dep. Pasqualigo. È magnifico!

Nella sessione entrante presenterò la legge per la riforma del dazio consumo.

Voi sapete, o Signori, che i dazi di consumo governativi, per la massima parte sono riscossi dai Comuni per abbondamento. Parte dei Comuni in questi contratti guadagna largamente, parte si regge in piedi, parte pretende con verisimiglianza di perderci. Se gli abbondamenti si rinnovassero alle scadenze loro, cioè alla fine del 1875, sulla base dei redditi reali, come ministro delle finanze, avrei ottenuto il risultato necessario, cioè un aumento notevole di entrate, senza violar la giustizia; ma io sento che bisogna pensare anche ai Comuni, e porgere modo ai medesimi di equilibrare le finanze loro purchè amministrino con senno e parsimonia. (*Bravo, bene.*)

L'argomento è molto difficile perchè in Italia la differenza dei Comuni è grandissima e bisogna purmente di non sacrificare alle grandi città i Comuni minori urbani o rurali, né quelle a questi. La materia si collega con l'ordinamento generale delle tasse locali. I miei concetti fondamentali della riforma del dazio consumo per giovare anche ai Comuni sono: separazione dei cespi fra Governo e Comune; determinazione nella legge stessa delle materie tassabili e del massimo delle tariffe; libertà entro quei limiti di stabilire i dazi comuni; riordinamento della guardia daziaria in guisa che serva a vigilarli per entrambi, con più economia e con più efficacia. Presenterò questa riforma nella sessione entrante e la raccomanderò alla solle citudine del Parlamento. (*Applausi benissimo.*)

Nel 1876 abbiamo un'altra riforma più facile e non meno fruttifera, ch'è quella dei dazi di confine. Fino dal 1869 iniziai io stesso una Commissione d'inchiesta, di cui tutti avete certo udito parlare. È mio proposito di negoziare nuovi trattati commerciali invece di quelli che scadono, ma non intendo punto di abbandonare i principi del libero scambio, dei quali sono persuaso, e che sono una tradizione e una gloria italiana. (*Applausi.*) Bensi credo che si possano conciliare con questi principi anche le aspirazioni legittime della nostra industria. Imperocchè non si può negare che, dato il nostro sistema tributario, vi sono dei dazi di entrata che riescono piuttosto a protezione delle merci estere che delle nostrali. (*È vero; bene.*) Credo inoltre che si debbano proporzionare i dazi fra loro, e graduali in modo che seguano, più che oggi non fanno, i prodotti, e si accostino al vero valore che le stesse materie acquistano nelle varie loro trasformazioni. Gli elementi di questa tariffa sono in pronto, ed io confido che troveremo anche nelle altre nazioni benevola reciprocità. (*Applausi.*)

Ecco le tre riforme che si presentano per le prime. Ad esse seguiranno quelle del registro e bollo, del modo di assicurarne la riscossione, della ricchezza mobile, intorno a cui si travaglia una Commissione assai competente. Ma io debbo dire che intorno a ciò non tutti gli studii sono compiti, nè i progetti possono fin d'ora precisarsi. Se ne parlassimo temerei di cadere in quella medesima colpa onde accuso altri. (*ilarità*) esponendo solo dei concetti generali e vaghi

senza precisarne i limiti e la portata. Solo posso dire che, di pari passo colle leggi d'imposta, dovremmo richiamare ad esame le leggi amministrative; ma, lo ripeto ancora, le riforme richiedono tempo, e studio: se sono immature e precipitate, non farebbero che perturbare e tormentare senza pro i contribuenti. Su questo punto mi pronunzio senza esitazione e senza dubbiezza. (Applausi.)

Questi concetti, o signori, vi spiegano la mia condotta nella sessione passata, quando io chiedeva tempo alla riforma e mostrava la necessità incalzante di alcuni espedienti per passar questo tempo senza lattura. E perché mi stava fisso nell'animo che il paese è già molto gravato di imposte, e direi, con similitudine chimica, che ne è saturo, posì il mio impegno nel *far frutta e le imposte attuali*. (Benissimo.) Mi sembrò cosa giusta il non accrescere i tributi se prima tutti debitamente non li pagano nella presente misura, e sono persuaso che se tutti pagassero come devono, noi avremmo già conseguito il pareggio. (Vivissimi segni d'approvazione.) E così il mio schema fu una serie di ordinamenti per rinforzare l'azione governativa, per accettare la materia imponibile, per combattere e reprimere le frodi. (Bravo.)

Sembra ciò che io chiedeva non mi fosse interamente concesso; sebbene anzi, e dopo ripetute prove pubblicamente favorevoli, il più energico dei provvedimenti, all'ultima ora e nel segreto delle urne fosse per un voto solo respinto; pure io mi mostrerei ingratto se dicesse che non ho ottenuto nulla. Di 50 milioni che io speravo, ne ottenni 36, dei quali però 24 nel 1875; gli altri 12 verranno solo più tardi. Ad ogni modo, non si può negare che un passo notevole si è fatto nell'andamento delle nostre finanze. (È vero, è vero.)

(Continua)

ITALIA

Roma. Leggesi nell'Opinione:

L'on. Bonghi ha preso oggi, 5, possesso del suo portafoglio. Egli ha pur fatta anticipare la convocazione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, per potergli esporre senza indugio le sue idee.

Il Consiglio superiore aveva un numero sufficiente de' suoi componenti, malgrado che soltanto iersera fosse stato loro trasmesso l'invito di riunione.

L'on. ministro gli espose il suo programma, il quale si compendia nel far quanto si può per render più efficace l'azione delle autorità preposte all'insegnamento, e per non dover ricorrere al Parlamento che ne casi di sentito bisogno. Le idee svolte dall'on. Bonghi sono positive e pratiche. Egli crede che le leggi vigenti valgano a provvedere alla disciplina degli studi; che ove vi abbia difetto, i regolamenti pongano modo di ripararvi; che non convenga pensare a grandi riforme, bensì a progressivi miglioramenti, pei quali non si ha a far ricorso al Parlamento che quando altriimenti non si possa fare.

Accendono pure alla utilità di rafforzare l'azione e l'autorità del Consiglio superiore, ben determinando le sue attribuzioni, e promiscono che non trascurerebbe di presiederne le riunioni.

— Telegrafano da Caltanissetta, in data del 5 alla *Liberia*: Alle 5 pom. giunse ieri il comm. Gerra. Il Prefetto, il Sindaco, il Presidente del Consiglio e la Deputazione provinciale e le altre autorità civili militari andarono ad incontrarlo a S. Cataldo.

— Sappiamo che l'on. Ministro dell'istruzione pubblica ha offerto all'on. Bonfadini di voler riprendere il suo ufficio di segretario generale. Ignoriamo se e che cosa l'on. Bonfadini abbia risposto.

Sicilia. Il conte Rasponi prefetto di Palermo è dimissionario. Il partito liberale progressista di Ravenna gli ha offerto per telegiografia la deputazione del 1. collegio della sua città.

Genova. Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia* da Genova, 5: L'onorevole ministro Spaventa inaugurò oggi, i lavori della Commissione governativa per l'esame dei progetti che furono presentati circa l'ampiamento e la sistemazione del nostro porto. Egli pronunziò un discorso che fu vivamente applaudito. L'onorevole Spaventa riparte domani da Genova.

ESTERI

Francia. I giornali francesi ci portano la lettera del signor Richard, accennata dal telegiografo. Lo scopo immediato della lettera si è di combattere la candidatura del duca di Padova che si presenta come imperialista alle elezioni politiche del Seine et Oise. Questo duca è il capo dei bonapartisti retrogradi ed autoritari, e nemici del principe Napoleone. L'ex ministro di Napoleone III si dichiara invece fautore dell'impero democratico e liberale ed amico del principe Napoleone, che egli chiama « uomo e cittadino eminente, designato dalle dottrine di tutta la sua vita, dalla sua intelligenza, dallo spirito della sua razza incarnato in lui più che in alcun altro, per imprimer al partito bonapartista l'indirizzo democratico, e per guidare su questa via il suo giovane parente. »

Spagna. La *Politica*, uno dei giornali più ragguardevoli di Madrid, ha pubblicato un articolo importante, intitolato: *Le alliances*. In esso è sostenuta la tesi che la Spagna ben potrebbe accettare gli aiuti di altre nazioni per combattere i carlisti, senza per questo venir meno alla sua dignità ed al suo onore. In molte altre occasioni la Spagna si giova dell'aiuto delle potenze, e a nessuno venne mai in mente di biasimarla per questo.

— Il governo di Madrid continua a sequestrare i beni dei carlisti. Vengono colpiti, in ispecie, le proprietà dei capi-bandiera e degli ufficiali che disertarono l'esercito. Fra i colpiti da tale misura vi sono molti nobili: il duca dell'Unione di Cuba, Calderon, il conte Bolacião, il marchese Valdespina. La madre del Calderon aveva sollecitato qualche indulgenza dal governo, ma Sagasta e Serrano si sono rifiutati di fare un'eccezione per uno dei capi più noti del carlismo.

— La *Gaceta de Madrid*, del 29 settembre, reca il decretto che solleva il generale Pavía dal comando dell'esercito del centro, e anche quello che nomina a tale posto il tenente-generale Gioachino Jovellar y Solar.

— La *Correspondencia* annuncia che il ministro della guerra di don Carlos fu causa che molti capi importanti abbandonarono il pretendente, per ritirarsi a Baiona. Questa notizia merita conferma.

Russia. Intorno alla lettera dello zar al Pretendente don Carlos, un carteggio da Pietroburgo alla *Gazzetta di Colonia*, appartenente da fonte uffiosa, direbbe l'ultima parola: « Informato da persona autorevole, posso annunciarvi di positivo che qui nulla si pubblicò né di ufficiale né di ufficioso a proposito della lettera dell'Imperatore Alessandro a don Carlos. La lettera esiste di fatto, ma i carlisti ne riferirono falsamente il tenore. La lettera riguarda solo una faccenda privata dell'imperatore, e nient'altro che una cortese risposta ad uno scritto indirizzato dal pretendente spagnolo. Il ministero degli affari esteri non c'entra per niente, e sembra d'avviso che, in generale, i privati carteggi dello zar debbano esser fuori d'ogni discussione. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 3969.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Mancato di effetto l'esperimento d'asta, indetto coll'Avviso 21 settembre p.p. N. 3476, per l'appalto della fornitura di ghiaia, ristoro manifatturo ed altre prestazioni occorrenti durante l'epoca 1874-1875 e mantenimento della Strada Carnica prov. tronco secondo, cioè dal confine dell'ex Distretto di Rigolato presso Chiauis, per Ovaro, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri, mette al confine Bellunese presso Sappada,

si avverte

che nel giorno di lunedì 12 corrente alle ore 12 meridiane precise seguirà un secondo incanto sul dato regolatore di L. 8189.84 col metodo dell'estinzione di candela vergine e sotto l'osservanza delle condizioni indicate nell'Avviso suddetto.

Il Capitolato d'appalto 1. agosto 1874 trovasi ispezionabile presso la dipendente Segreteria durante l'orario d'Ufficio.

Udine 5 ottobre 1874.

Il Prefetto Presidente

BARDESONI

Il Deputato Provinciale

Il Vice-Segretario

Milanese

Sebenico

N. 10246.

Municipio di Udine

AVVISO

Compilato lo Stato degli utenti pesi e misure a termini dell'art. 61 del Regolamento 28 luglio 1861 N. 163 si previene che il medesimo trovasi ostensibile presso la Segretaria municipale per giorni otto ad incominciare dalla data del presente, e che gli interessati potranno entro i tre giorni successivi produrre a questo Protocollo le eccezioni che credessero loro competere, corredate dagli opportuni documenti di appoggio.

Dal Municipio di Udine li 7 ottobre 1874.

per il Sindaco

A. LOVATIA

Ferrovia della Pontebba. Sappiamo che la Dieta e la Camera di Commercio di Klagenfurther inviarono tra noi un ingegnere (sig. Obiditsch) allo scopo di conferire con la nostra Camera di Commercio, e riferire sul veritiero stato de' lavori, sull'epoca in cui verosimilmente il tronco Pontebba-Udine sarà compiuto, e per rilevare se, e quali passi abbia fatto il nostro Governo presso il Governo imperiale per assicurarsi che, compiuta la linea sul territorio italiano, anche il tratto Pontebba-Tarvis sia costruito, senza cui la linea Udine-Pontebba mancherebbe di scopo.

Le informazioni che il sig. Obiditsch potrà attingere a Udine, e l'ispezione del progresso de' lavori che il medesimo andò quest'oggi a

verificare, non lo avranno certamente molto edificato. Diciamolo francamente: è da vergognarsi a dover confessare che la Società dell'Alta Italia si fa gioco di noi, del Governo, de' patti stipulati. È da vergognarsi che correndo il terzo anno, dacchè il Parlamento nazionale approvò la convenzione per la Pontebba, il Governo non abbia ancora *neppure approvato* il progetto da Ospedaletto a Portis. Ciò pare perfino incredibile! Ministri e futuri deputati promettono ferrovie locali a larga mano, e conforzano la buona gente; ma nessuno si cura de' miserabili 70 chilometri sospirati da otto anni, sanzionati dal volere della Nazione da quasi 3 anni, e che interessano tutta l'Italia, perché devono congiungersi con la grande linea Rodoliana. I nostri poveri operai si recano tutti gli anni a decine di migliaia all'estero in cerca di pane, affrontando disagi e malattie, e la Società dell'Alta Italia non sa trovarne tra Friuli e Lombardia più di 400 circa! Poi il freddo, le nevi, o qualche altro guaio verranno in soccorso della sua inerzia, cioè della sua mala volontà nel costruire questa disgraziata strada. Le nostre Rappresentanze, dopo otto anni di sollecitazioni hanno esaurito ogni mezzo presso il Governo, e noi abbiamo esaurita la pazienza. Se il prestigio del Governo ci guadagni, rispondano coloro che hanno il dovere di darsene pensiero.

Ferrovie del Veneto ed il Presidente del Consiglio dei Ministri. Come annunciamo, il comm. Fornoni e l'on. Colotta, il 5 ottobre, si trovarono a Este coll'on. Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze, ed esposero il piano di esecuzione delle ferrovie venete propugnate dalla Commissione ferroviaria delle provincie di Venezia e di Belluno.

Nel lungo colloquio che ebbero i due rappresentanti dalle dette Province coll'on. Minghetti, egli manifestò a nome del Governo le migliori disposizioni; trovò convenienti e ragionevoli le condizioni proposte, e mentre di fronte a un progetto così esteso, prese quelle riserve che erano del caso, manifestando pure il desiderio che avvenisse l'accordo colle altre Province che sarebbero interessate nella costruzione di queste ferrovie, eccitò i Rappresentanti a fargli tenere copia delle Convenzioni già stipulate coll'Alta-Italia, e promise di esprimere in iscritto e in brevissimo termine, le intenzioni del Governo. Gli onorevoli Colotta e Fornoni se ne partirono soddisfatti. Speriamo che i fatti corrispondano alle speranze concepite.

Perché non nascano altri guai a motivo della febbre carbonchiosa dei bovini sviluppata a Lestizza. È necessario che si prendano dei provvedimenti seri ed immediati, che si isolino le stalle ed il paese, che si evitino le comunicazioni pericolose, che si mettano tutti in avvertenza, che si diano delle istruzioni opportune.

Sappiamo che ad un chirurgo di Udine si è presentato un villico di Lestizza con una piaga carbonchiosa presa nel cavare la pelle ad uno degli animali morti. Noi non diciamo altro, basta di aver messo in avvertenza chi deve a tali cose sopravagliare e sa meglio di noi che cosa è da farsi, per salvare il paese da una grande disgrazia, ora che ha un grande capitale in bestiame, il quale è sovente la proprietà utilissima del coltivatore.

Crediamo poi che sia obbligo di tutti il denunciare siffatte malattie nei bestiami, affinché si possano prendere degli utili provvedimenti. Notiamo che ne si dice che a Lestizza il male si è di già comunicato alle pecore ed ai majali. Tanto più è necessario di sorvegliare, che non si dilati e che le carni di bestie malate non sieno mangiate dagli uomini.

Il prestigiatore De Stefani non poté dare la sua terza rappresentazione sabbato scorso a motivo del pessimo tempo. Annunciamo ora con vera soddisfazione come l'egregio artista abbia stabilito di offrire, in luogo di quella, una *serata a metà beneficio del Giardino d'infanzia* che si sta qui istituendo, come fece altrove, e per mostrarsi grato della lieta accoglienza avuta dal pubblico udinese. La serata sarà quella di domani *giovedì*, come femmo cenno nel giornale di ieri. Il De Stefani si propose di eseguirvi i migliori giochi del suo repertorio. La Banda militare, per detta circostanza, venne gratuitamente accordata. Invitiamo il pubblico ad accorrervi numeroso, mostrando così di favorire quelle patrie istituzioni edutte, le quali sono davvero le istituzioni del progresso.

CRONACA ELETTORALE

Il discorso del Presidente del Consiglio dei ministri ci sembra utile metterlo sotto gli occhi dei lettori per intero (V. 1^a pagina) poiché esso può servire di norma al Corpo elettorale a stabilire i criterii delle prossime elezioni.

Abbiamo già detto, che questo discorso combina in molta parte colle idee da noi preventivamente espresse; ma ci piace notare qui soprattutto che giustamente il Minghetti domanda, che gli elettori richiedano franche dichiarazioni dai candidati circa alle quistioni da lui intavolate. Se non approvano quello che ei dice, suggeriscono, ma in modo pratico e con-

creto, qualche altra cosa. Non si può oram rimanere nel campo delle generalità, ma deve dimostrare la propria maturità politica uscendo dalle incertezze e dicendo schiettamente quel che si vuole, e come lo si vuole; facendo giudicare il paese d'ogni proposta.

Continuiamo a dare delle notizie che ci vengono dai Collegi della Provincia, aspettando che per tutti qualche gruppo di elettori ci mostri le preferenze che vi si hanno.

Da Gemona ci scrivono:

Rispondendo subito alla vostra interpellanza, verissimo, che avendo l'on. Giacomelli optato per Tolmezzo, dobbiamo ora pensare ad eleggergli un successore. Il solo nome del quale qui si discorre è quello del Terzi, e siccome quei di Gemona intendono anche questa volta di procedere d'accordo con quelli di Tarcento e Tresimo, so che a tale effetto si stanno in questo momento prendendo concerti, affinché la elezione riesca dignitosa per il nostro Collegio e per il candidato.

Il Terzi è noto a molti elettori che lo conobbero nel 1866 quando venne tra noi col Commissario del Re, ed è vivamente raccomandato da parecchi amici di Udine. Lo stesso on. Giacomelli, in un recente banchetto offerto a Gemona al Prefetto ed a lui, invitato a designare un successore, parlò del Terzi con vivissima lode. Ritengo quindi che la maggioranza dei voti cadrà su lui e parmi che potremo chiamarci fortunati.

Ora che le questioni amministrative sono diventate urgenti e, come disse giustamente il vostro Giornale, debbono essere definitivamente risolte, ci piace avere per deputato un uomo che da oltre venti anni fece parte dell'amministrazione, la conosce a perfezione nelle sue molte spire, copri posti elevati, gode autorità piena indipendenza, e vivendo in Roma può essere un operoso legislatore. Il Terzi, come ci venne assicurato da più parti, si unirà nella nuova Camera a quel nucleo di uomini, al quale sappiamo appartenere buon numero di veneti deputati, che reclamerà la semplificazione amministrativa ed il riordinamento del sistema tributario. Un argomento poi interessa ora i paesi del nostro Collegio più di qualunque altro: ed è la più sollecita approvazione del progetto di legge sulla perequazione fondiaria, giacché anche in Friuli regnano ingiustizie e la parte alta della provincia paga un tributo fondiario che non sta in relazione con quello della parte bassa.

Ecco perchè abbiamo bisogno di un deputato, come il Terzi, il quale conosca già le innumerevoli vicissitudini del catasto fondiario in Italia e colla sua mente eletta ottenga quella perequazione che sta nel desiderio di tutti e specialmente di questi paesi.

L'elemento tecnico è già degnamente rappresentato dagli on. Buccia e Cavalletto, i quali faranno parte della nuova Camera. Dico ciò, perché taluno aveva vociferato il nome del Corvetta, mentre ci consta che esso non ambisce l'ufficio di deputato e soprattutto è alieno da ogni lotta con uomini che egli rispetta altamente. Tale è appunto il Terzi che preferiamo per le vaste sue cognizioni economico-finanziarie, per la sua indipendenza e per la sua vigoria.

Da San Vito riceviamo e stampiamo:

Gli elettori del Collegio di San Vito al Tagliamento, che fra breve si recheranno a votare per la nomina del loro Deputato politico, pensino che il dovere cui sono astretti, è di mirare solo al bene della Nazione e di obliare qualunque interesse particolare: specie il sentimento d'amicizia, diretto o riflesso, deve tacere in essa come se non avessero cuore. La porta dell'aula elettorale resti dunque chiusa ad ogni affezione personale, né la si apra che all'amor della Patria.

Per riuscire con buon successo in questo importantissimo affare, non occorre che appoggiarsi all'opinione pubblica, la quale ha ora il grande impero nelle cose di Stato, che regna sovente sulle teste coronate, né ci si rivela che dalla stampa e dalla piazza. Nel nostro caso conviene dunque interrogare essa, ch'è la terza potenza d'un Governo, del quale l'altre due sono il Re e il Parlamento, e se alcuno l'avesse già richiesto riguardo al Commendatore Alberto Cavalletto, avrebbe ormai avuto di risposta per mezzo del giornalismo dignitoso (dignitoso, che anco lui ha i suoi ribaldi facili a conoscersi dalla loro ciancia disonesta) e dalla voce pubblica, che quell'uomo è un cavaliere perfetto, il prototipo degli uomini probi e forniti d'un saper distinto,

contro la fama di coloro che sono maggiormente venerabili e venerati, monumenti vivi, io li chiamo, dell'onore italiano? Pignoi, lasciate dunque libero il passo a questo gigante per virtù e sapere, onde accompagnato da noi proceda alla metà cui meritissimamente può esso aspirare.

Caso che si desiderasse conoscere, lo che è giusto e importante, se il Commendatore Cavalletto abbia mai dato luminose prove di verace patriotta, sappiasi, benchè sia noto a tutti, che dal 48 sin oggi fu in ogni tempo l'iniziatore delle aspirazioni italiane, dapprima qual fervente rivoluzionario, onde soffrì anni e anni le angosce d'un duro carcere, oltre che s'è sentito snonare all'orecchio la condanna di morte; indi qual conservatore dei conquisti fatti dal nostro Popolo e dal nostro Re, favorendoli con affari difficilissimi tanto per grande studio che richiedevano, quanto per mantenere illibata, come fece, la sua coscienza ne' conflitti tra l'interesse del pubblico e de' privati: cosa che pare impossibile alle animuzze di carta posta, le quali manifestansi maravigliose cotanto nella basezza e nella ignoranza.

E siccome le virtù individuali sono garantite delle virtù sociali e politiche e civili, mi si conceda di grazia, che riporti un fatto della carità, anzi annegazione cui è informato l'animo del nostro cavaliere degno. Nel tempo ch'egli presiedeva al Comitato della emigrazione veneta a Torino, era d'inverno quando gli si presentò un povero esule cencioso e affamato supplicando lo si sussidiasse: rispose il buon uomo che la cassa pubblica era vuota d'ogni danaro del pari che la sua borsa, e onde soccorrerlo in qualche modo non, poteva che coprire la sua nudità dandogli il proprio pastrano. Ciò fece senz'altre parole, e con uguale pietà di San Martino, il quale d'altronde non diede che un lembo del suo mantello al mendico che lo pregava d'aiuto.

Se queste doti e pubbliche e private, le quali provano che nel surriverito Commendatore si verifica quello ch'io penso, cioè che l'amor del suo simile è l'opposto dell'amor di sé stesso, non bastassero per determinare gli elettori di San Vito a nuovamente nominarlo loro Deputato politico, non saprei quali altre potrebbero chiedere o desiderare da lui, e perciò io lascio che ognuno se la intenda col proprio senso e colla propria coscienza non solo nel loro segreto ma dinanzi all'altare della patria, cui devono inchinarsi riverenti con animo veramente retto e divoto. E in una scelta qualunque si calcoli almeno, com'è dovere di giustizia e obbligo di gratitudine, i servigi e i sacrifici patrii di chi vuol e leggere a rappresentante il nostro Collegio nell'augusta sala del Parlamento. Io, quantunque non possa nel modo che fortunatamente sogliono le infinite migliaia, vantarmi vittima ne' martiri della gran causa italiana, posso bensì dire che per sessant'anni soffrì e feci a suo pro quanto mi fu mai possibile, quindi ora che sono alla mia ultima sera, non mancherò a me stesso; e siccome attesa la lunga esperienza che ho pur troppo degli uomini e delle cose, per cagione appunto della mia lunga età, mi è facile conoscere gli uni e le altre, dichiaro che ad Alberto Cavalletto darò il mio voto colla coscienza di aver servito anche questa volta al bene della mia Patria indiscutibilmente cara e diletta.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

Da San Daniele ci scrive l'avv. N. Rainis una lettera della quale stampiamo la prima parte, la quale contiene una rettificazione, che sarebbe stata meglio sulla penna del nob. Ciconi-Beltrame a cui si riferisce. La seconda parte di detta lettera è intesa a propugnare una candidatura di *opposizione seria e vigorosa* al Governo. Ci permetterà il dott. Rainis di non tener conto di questa parte della sua lettera dal nostro punto di vista, come di credere che se esiste a San Daniele, com'è dice, l'unanimità per eleggere il candidato di opposizione del quale tace il nome, a noi consta positivamente, che in molta parte del Collegio stesso non si concorda punto col gruppo di elettori nel cui nome parla il dott. Rainis.

Vedremo!

Ecco la prima parte di detta lettera:

Egregio signor Redattore,

San Daniele 6 ottobre 1874.

Vorrebbe aver la bontà di dire ai lettori del suo pregiato Giornale, che quanto è scritto nel *Tagliamento* N. 40 del 3 corrente relativamente alle elezioni politiche di San Daniele è pura e semplice *immaginazione*?

È *immaginazione* che il nob. Ciconi-Beltrame abbia proposto a deputato il dott. Carlo Tivaroni; è *immaginazione* che alcuni di Udine sia venuto qui e proporre deputati rossi; è *immaginazione* che qui stavolta ci sieno divisioni politiche; e che sieno molti i nomi proposti di ogni colore.

Il *Tagliamento* racconta fandonie e così il *Rinnovamento* di Venezia che lo copia, e accresce la dose delle fanfulache con apprezzamenti che fanno ridere ecc.

FATTI VARI

Emigrazione per Canada. Per norma e direzione di coloro che fossero disposti ad ascoltare le istigazioni di società od agenti di emi-

grazione, crediamo utile di pubblicare il seguente fatto, attinto a fonte autorevolissima.

Sul principio del cor. anno si formava in Milano sotto la presidenza del signor Ernesto Leoni una Società di emigrazione, sotto il titolo di colonizzazione agricola-industriale e commerciale a Quebec nel Canada. Ventisette persone arruolate da quella Società lasciarono l'Italia verso la metà di aprile per la loro destinazione, aggregandosi nel loro passaggio per Liverpool un giovine di 17 anni, il cui padre, locandiere in quella città, sedotto dalle prospettive di quella impresa, aveva acquistato a favore di essa una azione sociale per L. 300 in oro. Giunti gli emigranti al Canada, i fondi sociali mancarono, la concessione sperata di terreni non si poté ottenere per difetto di requisiti necessari, la Società dovette sciogliersi, ed i suoi membri si trovarono gettati nella miseria.

Pubblicazioni. La solerte Ditta editrice G. Agnelli (Milano via Santa Margherita) ha testé pubblicato: *Il libro dei giovani italiani. — Doveri e diritti. — Nozioni fondamentali di filosofia morale, di diritto naturale, costituzionale ed amministrativo comprendenti lo svolgimento dei programmi governativi per le Scuole normali e tecniche e le cognizioni più importanti alla educazione morale, civile e politica del popolo, riassunte e ordinate per Vittore Prestini.* È un bel volumetto, e costa una lira.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3 ottobre contiene:

1. R. Decreto 9 agosto, che accerta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici, indicati in apposito elenco, nelle somme esposte nell'elenco stesso.

2. Disposizioni nel personale giudiziario, in quello del ministero della guerra e nel personale del ministero di pubblica istruzione.

La Gazz. Ufficiale del 5 ottobre contiene:

1. R. Decreto 23 settembre, che stabilisce una nuova ripartizione in sezioni del I collegio elettorale di Padova.

2. R. Decreto 6 settembre, che autorizza il Comune di Cinto Enganeo, provincia di Padova, a trasferire la sede municipale nella frazione di Fontanafredda.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale del ministero di pubblica istruzione nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse, e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— L' *Italia* dice che le sue informazioni le permettono di asserire che la Corte di Berlino non ha preso ancora alcuna decisione definitiva a proposito del viaggio dell'Imperatore, e nega che questi abbia con lettera autografa al Re Vittorio Emanuele fatto conoscere come per suo stato di salute gli sia impossibile intraprendere quest'anno il progettato viaggio.

— Lo stesso giornale dice di aver saputo per telegrammi ricevuti, come il discorso dell'on. Minghetti abbia fatto buona impressione nelle principali città del Regno.

— Il ministro degli esteri parte oggi per la Lombardia. Egli è aspettato a Tirano, dove pronuncerà un discorso.

— Il ministro Minghetti giunse in Este alle ore 2 pom. del 5 ottobre e disse alla villa Bojani. Quivi conferì sulla questione ferroviaria con l'ex deputato Collotta ed il comm. Fornoni sindaco di Venezia, dall'on. ministro invitati espressamente. Alle ore 4 lasciò la villa Bojani e proseguì il viaggio per Bologna. Minghetti era accompagnato dal Prefetto e dalle Autorità del paese.

— Gli otto deputati del Trentino, presentarono alla Dieta d'Innsbruck una protesta. In essa dichiarano che le loro astensioni totali o parziali perdureranno finché non sia fatta ragione alla loro domanda di separazione dal Tirolo, e alla istituzione di una dieta loro propria in Trento.

— A Belgrado venne scoperta una congiura contro il principe regnante. A capo di essa, dicesi che fosse il principe Karageorgewitch. Furono operati molti arresti. La tranquillità non venne menomamente turbata.

— La legge sul matrimonio civile obbligatorio in Prussia è entrata in vigore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 6. Arnim fu arrestato per sospetto che abbia ritenuto o sottratto alcune carte ufficiali confidategli.

Parigi 5. Sopra 1400 elezioni si conoscono 1000 risultati. È certo che la maggioranza è conservatrice, ma la proporzione è ancora ignota.

Vienna 5. La Presse annuncia che tra il Sultano e suo nipote, erede legale, Murad Efendi, è avvenuta una conciliazione dietro l'in-

tervento dell'ambasciatore d'Inghilterra. Il Sultano promise, giurando sul Corano, che non violerà alcun diritto del Principe Murad; questi a sua volta farà obbligatorio nominare il figlio del Sultano *Assiduzzedda* generalissimo dei trevinici di questo importante califfato nella opinione del Sultano si cercano atti battivore. Stando alla sua salute.

Santander 5. (9/10/74) Nel circondario di Santander, in lettere particolari nel giornale di Santander, si assicura che è avvenuto un ammutinamento nel campo dei carlisti. A Durango don Carlos sarebbe stato seriamente ferito dagli ammutinati. Avrebbe ricevuto una palla allo stomaco.

Roma 5. Guitterez ministro di Guatimala intavolò oggi colla Santa Sede trattative per isciogliere le questioni religiose a Guatimala.

Cosenza 6. Il ministro Finali inaugurò la scuola. Grande concorso. Furono fatti discorsi, che furono applauditi.

Roma 6. La Corte d'Appello discuterà il 19 corrente, il ricorso contro il decreto del prefetto Gadda, sull'iscrizione nelle liste elettorali.

Parigi 6. Il principe Gerolamo, arrivato a Parigi, fonderebbe un gran giornale plebiscitario.

Berlino 6. Secondo la *Kreuzzeitung* la Commissione giudiziaria di perquisizione domiciliare recatasi presso il conte d'Arnim avrebbe chiesto un certo numero di lettere dirette dal principe di Bismarck; la perquisizione fatta rimase senza risultato. Nell'abitazione di Arnim in Berlino furono confiscati i copialettere. La famiglia di Arnim chiese all'Imperatore la scarcerazione dell'arrestato. Secondo la *National Zeitung* e la *Post*, il motivo dell'arresto sarebbe la indebita approvazione di importanti documenti di proprietà dello Stato.

Vienna 6. Si legge nel *Neues Fremdenblatt*: S. M. l'Imperatore, pria di dar luogo alle udienze generali, ricevette quest'oggi il conte Wilczek, i capi e gli ufficiali della spedizione polare. L'Imperatore parlò con ciascuno di essi, e con Kepes in lingua ungherese, esternando ripetutamente la propria soddisfazione per i felici risultati dell'impresa che hanno procurato all'Austria tanta gloria ed onore; lodò il coraggio, la perseveranza, ed il raro ardimento della Spedizione, ed espresse il proprio contento sulle fatte osservazioni scientifiche. L'udienza durò mezz'ora.

Copenaghen 5. Fu oggi aperta la Dieta del Regno. Il discorso del Re dice di attendersi che il nuovo Gabinetto e la Dieta agiranno di comune accordo relativamente alle riforme proposte per la difesa dello Stato; dichiara essere amichevoli le relazioni colle Potenze estere, ed espone come, circostanze politiche non consentano ancora lo scioglimento della questione dello Schleswig settentrionale. Il Governo ha fermo speranza in uno scioglimento soddisfacente, che sta ognora a cuore del Re e del popolo.

Berlino 6. I giornali annunciano, che presso il figlio del conte Arnim, luogotenente nei dragoni della guardia, ebbe luogo del pari una perquisizione domiciliare, che rimase senza effetto.

Magonza 6. Il vescovo Ketteler ha pubblicato uno scritto diretto al ministero ed alle due Camere dell'Assia, con cui protesta energeticamente contro le progettate leggi ecclesiastiche, e desidera piuttosto la completa separazione della Chiesa dallo Stato.

Monaco 6. Nei prossimi giorni avrà luogo il passaggio alla Chiesa cattolica della Regina madre.

Parigi 6. Delle mille elezioni per Consigli generali, finora conosciute, 370 sono repubblicane e 560 conservative di varia gradazione. Avranno luego parecchie elezioni suppletive.

Londra 6. Viene smentito il passaggio alla Chiesa cattolica del Duca di Northumberland.

Alessandria 6. Il Nilo va sempre più crescendo. Si teme una generale inondazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.4	754.8	755.1
Umidità relativa . . .	47	51	44
Stato del Cielo . . .	solare	sereno	sereno
Aqua cadeuta . . .			
Vento (direzione . . .	E.	E.	E.
Velocità chil. . .	16	16	5
Terometro centigrado . . .	15.0	15.9	12.7
Temperatura (massima . . .	16.5		
minima . . .	12.3		
Temperatura minima sull'aperto . . .	10.7		

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 ottobre		
3.00 Francese	61.87	Ferrovia Romane
5.00 Francese	88.90	Obbligazioni Romane
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi
Rendita italiana	66.25	Londra
Ferrovia lombarda	327.	Cambio Italia
Obbligazioni tabacchi	491.25	9.34
Ferrovia V. E.	203.50	92.11

LONDRA, 5 ottobre

Inglese	92.31 a —	Canali Cavour	—
Italiano	65.78 a —	Obblig.	—
Spagnolo	18.38 a —	Merid.	—
Turco	46.58 a —	Hambro	—

VENEZIA, 6 ottobre

La rendita, cogli interessi da 1 luglio p.p. pronta	73.55

<tbl_r cells="2" ix

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI.

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di S. Pietro

Comune di Grimacco 3

A tutto 20 ottobre corrente è aperto il concorso ai seguenti posti.

Maestro della scuola elementare coll'obbligo della serale e festiva per gli adulti coll'anno, stipendio di L. 500.

Maestra coll'anno stipendio di L. 334.

Le istanze d'aspiro documentate a termini di Legge saranno dirette a questo Municipio, e non saranno ammissibili quelle di Sacerdoti in cura d'anime.

I concorrenti dovranno conoscere la lingua slava usata in Paese.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva superiore approvazione.

Grimacco, il 1 ottobre 1874

Il Sindaco
CHIAIBAI.

N. 853

Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Reana del Rojale

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 del corrente ottobre resta aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Al posto di Maestro Comunale con l'obbligo nello stesso d'impartire l'istruzione nelle ore ant. nella scuola di Reana e nelle ore pom. in quella di Rizzoli. L'anno stipendio è di L. 600, pagabili in rate mensili posticipate.

2. Al posto di Maestra Comunale per la scuola femminile nella frazione di Valle.

L'anno stipendio è di L. 335, pagabile in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze corredate dai documenti prescritti entro il termine sopra preciso a questo Protocollo Comunale.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Data a Reana, addì 2 ottobre 1874

La Giunta Municipale
M. P. Caneianini
Ribis Gio. Batt.
Zenarola Gio. Batt.

N. 484

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI LIGOSULLO

Avviso

Per miglioramento del ventesimo all'asta tenutasi in questo ufficio Municipale nel giorno 29 settembre 1874 per la vendita delle piante resinose nei boschi Foranci in 2170 costituenti il primo lotto e bosco Lavina in n. 180 costituenti il terzo lotto di cui l'avviso 12 settembre n. 452 rimasero aggiudicatari i signori Zamparo, Domenico fu Pietro pel 1 lotto, e Pazzotta Pietro di Antonio pel 3 lotto per l'importo di it. l. 34840 pel 1 lotto e l. 3615 pel 3 lotto.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e peggli effetti del disposto dell'art. 56 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo degli importi suindicati scade alle ore 12 merid. del giorno 15 ottobre p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di l. 36,582 pel 1 lotto e l. 3795,75 pel 3 lotto e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautele dal deposito di l. 3658 pel 1 lotto e l. 379 pel 3 lotto.

Ligosullo addì 30 settembre 1874

Per il Sindaco l'Assessore Deleg.

MORO PIETRO.

N. 484

COMUNE DI LIGOSULLO

Avviso

Caduto deserto il primo esperimento d'asta sul secondo lotto di n. 506 piante resinose del bosco denominato Dimon valutato it. l. 6842,42 viene

destinato un secondo esperimento da tenersi in quest'ufficio nel giorno 15 ottobre p. v. alle ore 10 antim. ferme le condizioni dell'antecedente avviso 12 settembre n. 452 con avvertenza che in detto giorno si accetteranno offerte se anche fosse un solo concorrente.

Ligosullo, addì 30 settembre 1874.

Per il Sindaco l'Assessore Deleg.

MORO PIETRO.

SCUOLE TECNICHE COMUNALI
di Gemona

AVVISO.

Col giorno 20 ottobre prossimo fino a tutto 5 novembre successivo è aperta l'iscrizione per l'ammissione ai tre corsi delle Scuole Tecniche inferiori; decorso tale termine si dovrà presentare istanza al Municipio per esser rimessi in tempo per l'iscrizione.

Gli esami di riparazione e d'ammissione avranno pur luogo entro tal termine.

Dalle Scuole Tecniche
Gemona li 3 ottobre 1874

Il Direttore

V. OSTERMANN.

N. 501.

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Arba

AVVISO.

A tutto il giorno 25 del corrente mese di ottobre resta aperto il concorso al posto di Maestra Elementare femminile di questa Comune cui è annesso l'anno stipendio di L. 333,33.

Le aspiranti produrranno le loro istanze corredate dei documenti prescritti a questo Municipio entro il termine soprafissato.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Arba 1 ottobre 1874,

Il Sindaco

ANTONIO FAELLI.

Provincia di Udine Distretto di Moggio

COMUNE DI CHIUSA-FORTE

Avviso d'asta

per la costruzione della *prima parte* di un fabbricato da servire ad uso Scuole elementari comunali, Ufficio Municipale ed abitazione della Maestra e Mammana, da erigersi sopra fondo di proprietà del Comune, giusta il Progetto 5 marzo a. c. superiormente approvato ed ostensibile presso la Segreteria di Chiusa-Forte.Chinque intedesce aspirare all'asta di detta *prima parte*, che colle norme e prescrizioni delle vigenti leggi, sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale assistito dalla Giunta Municipale, avrà luogo nel giorno di lunedì 19 ottobre corrente, dovrà provare di avere previamente depositato nella Cassa dell'Esattore Comunale in Moggio la somma di l. 1300 (milletrecento).

L'Asta sarà aperta sul dato regolatore di l. 12472,18 (dodicimilaquattrocetosettantadue e cent. dieciotto) tenuta ad estinzione di candela vergine, e l'aggiudicazione non potrà farsi senza l'intervento di almeno due concorrenti.

Il termine utile per la presentazione di un'offerta in ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo riportato coll'Asta, scadrà alle ore 4 pom. del quindicesimo giorno successivo a quello della prima aggiudicazione, reso pubblico all'Albo di questo Comune, ed in quelli di Gemona e di Moggio.

Non verificandosi alcuna offerta, sarà definitivamente deliberato a chi nel primitivo esperimento avrà fatta la maggiore miglioria.

Nella stipulazione del Contratto, che il deliberatario dovrà prestarsi ad addivenire entro otto giorni da quello in cui successero i fatali (la scissione all'Esattoria sopracitata la definitiva cauzione di l. 1200 (milleduecento), sarà ammessa l'epoca nella quale deve incominciare a decorrere il tempo utile per portare a compimento i lavori di questa *prima parte*, facoltizzando però l'Impresario a poter predisporre il materiale occorrente e la preparazione delle fosse di fondazione.

Con Protocollo Verbale della Giunta sarà determinata la detta epoca d'intrapresa effettiva dei lavori tantosto la stagione renderassi propizia all'adoperamento delle malte.

Sta negli obblighi del deliberatario il dover pagare tutte le spese d'Asta, avvisi, inserzioni, contratto, copie, belli, tasse di registro e quant'altro si riferisce al presente appalto.

Dall'Ufficio Municipale
Chiussaforo addì 1 ottobre 1874

Il Sindaco

LUIGI PESAMOSA

Il Segretario int.

Alfonso Fabris.

tutte le servitù attive e passive inherenti alle medesime, e come furono possedute fin ora dai debitori e senza garanzia.

Il. L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dall'istante in l. 1969,80, e la delibera seguirà al miglior offerente in aumento al prezzo stesso, previo il deposito del 10 per cento nonché della somma che verrà stabilita nel bando per le occorrenti spese, deposito che dovrà effettuarsi da chiunque che volesse farsi obbligare all'asta.

II. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a suo carico staranno le contribuzioni e spese d'ogni genere dal giorno della delibera in avanti.

III. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni successivi dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti a termini e sotto le comminatore degli articoli 718, 689 codice procedura civile, corrispondendo l'anno relativo interesse a termini di legge.

IV. Staranno a carico del compratore tutte le spese di subasta dalla citazione in poi, comprese quelle della vendita.

VI. Il compratore rispetterà gli affittamenti a norma degli art. 1592, 1598 codice civile senza che perciò possa sperimentare azione alcuna, sia verso il creditore istante, sia verso altro creditore, né pretendere dimissione di prezzo.

VII. Per quant'altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni e non fosse un'opposizione colle stesse s'intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel codice civile sotto il titolo della vendita e del codice di procedura civile sotto quello della esecuzione sugli immobili.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare la somma di l. 300 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla citata sentenza 14 luglio 1874 che autorizzò la vendita è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente bando a depositare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione e che alle operazioni relative venne delegato il signor Giudice di questo Tribunale dott. Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 21 settembre 1874.

Il Cancelliere
Lod. MALAGUTI

CONVITTO CANDELLERO

ANNO XXX

Torino, via Satuzzo numero 33.

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti militari.

La tenuta dei libri

NUOVO TRATTATO

DI CONTABILITÀ GENERALE

EDMONDO DE GRANGES.

Metodo pratico per imparare da sé la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonché la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandabile ai Ragionieri, Agenti, Commercianti, Apprendisti, Fattori, ecc. Prezzo L. 5 — franco e raccomandato.

Trattato di corrispondenza mercantile dello stesso autore, Prezzo L. 5 — franco e raccomandato. Dirigere le domande e vaglia a Magoni Achille Milano, via Bigli n. 16.

NUOVO DEPOSITO

di POLVERE DA CACCIA E MINA prodotti

DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA

nella Valsassina.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artifici, corona da Mina ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre Diamite di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Grani N. 3, vicino all'Osteria all'insegna della Pesceria.

MARIA BONESCHI

Vermifugo del dott. Bortolazzi

DI VENEZIA

L'efficacia di questo ANTELMINTICO fu da osservazione medica constatata.

Può usarsi tanto per bambini che per adulti come da istruzione che accompagna le bottiglie.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Filippuzzi e Filiale Pontotti.

Società Bacologica Fiorentina

LUIGI TARUFFI E SOCI CON SEDE IN LARI (TOSCANA)

ANNO XIII D'ESERCIZIO

ALLEVAMENTO 1875

1. La Società Bacologica Fiorentina riconfermando le condizioni stabilite con propria Circolare-Programma 15 aprile 1874, apre una sottoscrizione speciale per i Cartoni originari Gliopponesi annuali a bozzolo verde al prezzo fisso di lire QUINDICI.

2. La sottoscrizione sarà chiusa col 30 settembre 1874.

3. I signori Sottoscrittori pagheranno lire QUATTRO all'atto della commissione e lire UNDICI alla consegna dei Cartoni che avrà luogo alla sede della Società o presso il rappresentante, libera d'ogni spesa.

4. Le sottoscrizioni si accettano presso l'incaricato, in UDINE via Rivis N. 11.

LUIGI CIRIO

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè sanno d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impariggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano; in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia COMESSATI, e alla Farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.